
Amor loci

Autore: Giulio Meazzini

Fonte: Città Nuova

Lo sapevate che con le terre agricole che tra il 1990 e il 2010 sono state utilizzate per costruire abitazioni e capannoni si è persa la capacità di dare cibo a 9,6 milioni di italiani? Questo accade perché «chi distrugge suolo fertile e lo ricopre di cemento compie un danno irreversibile per millenni». Ce ne parlano Elena Granata e Paolo Pileri nel libro edito dalla Libreria Cortina

Chi conosce la convenzione di Aarhus (1998) per il diritto all'informazione ambientale? E chi sa che la finanziaria 2005 di **Berlusconi**, poi confermata da **Prodi**, ha aperto le porte alle spinte predatorie per il saccheggio del territorio «liberando gli oneri di urbanizzazione dai vincoli di spesa a cui erano stati legati per 37 anni»?

In pratica ai comuni conviene rilasciare permessi di edificazione pur di incassare soldi freschi da usare per la spesa corrente: il suolo diventa merce di scambio e i capannoni prendono il posto delle migliori terre agricole. Con le superfici dissipate tra il 1990 e il 2010 si è persa la capacità di dare cibo a 9,6 milioni di italiani! E attenzione: «chi distrugge suolo fertile e lo ricopre di cemento compie un danno irreversibile per millenni».

Un libro appassionato contro l'assuefazione al degrado, un manifesto per la conservazione degli spazi aperti e del suolo agricolo, che non indulge alla cultura del piagnisteo e si smarca anche dall'ambientalismo «consuetudinario», che sa dire solo no.

Un libro pieno di proposte realizzabili: se le autonomie locali, radicate nella logica ristretta dei confini, si sono rivelate troppo fragili e permeabili agli interessi, è inutile continuare ad aumentare la solitudine degli amministratori in un "sistema per isole", incapace di cooperazione orizzontale. Bisogna togliere ai comuni la potestà esclusiva nell'uso del suolo, accorpate i piccoli comuni (che controllano il patrimonio montano da cui si originano i grandi dissesti idrogeologici), e depoliticizzare le decisioni sull'uso del suolo.

Tra il privato e lo Stato, infatti, c'è un terzo soggetto: la collettività intimamente legata ai beni comuni. E il paesaggio è la terra di mezzo tra la sfera dell'individuo e quella collettiva. Ma occorre una cultura civile nuova, e libri capaci di cambiare il modo di pensare dei lettori. Amor loci è uno di questi.